

L'INTERVISTA. JOSEPH NYE, IL POLITOLOGO DEL SOFT POWER: «IL PAESE VA VERSO ORIENTAMENTI CONSERVATORI, L'EREDITÀ DI OBAMA PERÒ RESTERÀ»

“Ma non potrà governare con le minacce”

DALLA NOSTRA INVIATA
ANNA LOMBARDI

NEW YORK. «Donald Trump può dire quel che vuole. Ma non gli sarà facile smontare tutto quello che Obama ha messo in piedi in questi otto anni. Non riuscirà a costruire un muro né a cacciare i clandestini dal Paese. Per lo meno non durante il primo mandato». Joseph Nye, professore ad Harvard ed ex sottosegretario alla Difesa ai tempi di Clinton, è il politologo che nel 1990 coniò il concetto di soft power per indicare la capacità di uno Stato di ottenere esiti politici concreti attraverso la seduzione anziché la coercizione. «Naturalmente il Paese virerà verso politiche più conservatrici. Ma non potranno fare marcia indietro su tutto».

Cosa glielo fa pensare?

«Durante la campagna Trump si è mantenuto vago sul come avrebbe realizzato le sue proposte. E a pochi giorni dalla sua elezione già sembra pronto a fare retromarcia rispetto alle promesse, come sull'Obamacare di cui già ora dice di voler salvare alcune cose. Accadrà anche su altro».

E invece dove potrebbero colpire di più?

«Sull'ambiente. Affossando l'accordo sui cambiamenti climatici. Su questi temi i suoi consiglieri sposano tesi negazioniste e se davvero metterà Myron Ebell a capo dell'Agenzia della Protezione dell'Ambiente i danni sono assicurati».

E per quello che riguarda la sicurezza? Torneremo all'hard power?

«Nel mio libro "Is the American Century Over?" spiego che il potere che gli Stati Uniti esercitano è molto forte e continuerà ad esserlo. La domanda è quanto l'America sarà ancora interessata ad esercitare una leadership tesa a conservare un ordine internazionale liberal. Le informazioni che abbiamo ora sono troppo vaghe, possiamo solo aspettare. Donald Trump non sa molto del mondo. Ma ha intorno gente che certe questioni le conosce. Penso che gli impediranno di realizzare alcune delle promesse più estreme fatte durante la campagna: come la folle idea di uscire dalla Nato. O di inasprire le relazioni con la Cina».

I repubblicani dicono che l'America ha ripudiato la visione di Obama. È d'accordo?

«Assolutamente no. E lo dimostra il fatto che Hillary ha comunque vinto il voto popolare e in tre stati del Midwest, nella cosiddetta roccaforte di Trump, ha perso per una manciata di voti. La maggioranza degli americani non è affatto scontenta di quello che ha fatto Obama. Sì, Trump è il nuovo presidente: ma dovremmo ricordarci che ha vinto con meno voti di quelli ottenuti da Mitt Romney nel 2012 che invece le elezioni le perse».

Obama non ha saputo unificare il Paese...

«È vero, l'America è più polarizzata che mai. Ma penso che Barack abbia davvero fatto tutto quello che poteva».

Che sarà della società progressista e post razziale per cui aveva tanto lavorato?

«Molti semi piantati da Obama continueranno a crescere. E la Storia gli riconsegnerà il ruolo importante che ha avuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

